

RIDUZIONE DELLA SIEROPREVALENZA VERSO ROSOLIA: RICOMPARE IL RISCHIO DELL'EMBRIO-FETOPATIA RUBEOLICA?

T. Romano², C.I. Palermo³, C.M. Costanzo¹, F. Pastanella¹, R. Russo², G. Scalia²

¹Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, Università degli Studi di Catania

²Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche, Università degli Studi di Catania e U.O. Virologia Clinica, Laboratorio Centralizzato, A.O.U. Policlinico-Vittorio Emanuele, P.O. "G. Rodolico"

³U.O. Virologia Clinica, Laboratorio Centralizzato, A.O.U. Policlinico-Vittorio Emanuele, P.O. "G. Rodolico"

INTRODUZIONE

La Rosolia è una malattia esantematica maculo-papulare lieve, ad evoluzione benigna. Contratta durante la gravidanza può determinare la morte o gravi malformazioni nel feto. Il rischio di danno fetale è pari all'85% durante il primo trimestre di gravidanza e tende a diminuire in modo significativo dopo la 16a-18a settimana di gestazione. Al fine di scongiurare eventuali infezioni primarie che possono esitare in patologie fetali è indispensabile che la donna in età fertile e/o in gravidanza presenti una valida immunità nei confronti del virus. A tale scopo vengono attuate delle misure di prevenzione di primo livello rappresentate dai programmi di vaccinazione. Lo scopo del nostro studio retrospettivo è stato quello di monitorare la siero-prevalenza per il virus della rosolia in donne gravide nel periodo compreso tra il 2008 e il 2015, così da avere una panoramica sul quadro di immunizzazione nei confronti del virus rubeolico sia in primipare che in pluripare.

METODI

Lo studio è stato condotto su 1585 donne in gravidanza tra 14 e 46 anni, afferenti presso il Laboratorio dell'Unità di Virologia Clinica, AOU Policlinico-Vittorio Emanuele, P.O. Gaspare Rodolico, dal 2008 al 2015. Sui prelievi pervenuti presso il suddetto laboratorio è stato eseguito il dosaggio anticorpale IgG-IgM anti-Rosolia, con metodica semi-automatica ELFA (VIDAS RUB IgG-IgM, Biomerieux).

RISULTATI

Dal 2008 al 2015 si è osservata una diminuzione della sieropositività con una percentuale che varia dall'86,0% nel 2008 al 79,4% del 2015. Dalla suddivisione in sottogruppi delle gravide per parità, è emerso che le pluripare negative per rosolia rappresentano in media il 13,5% del campione totale.

CONCLUSIONI

Dai risultati del nostro studio, emergono dati allarmanti. Infatti, si osserva un rilevante decremento della percentuale di sieropositività in un campione di popolazione estremamente sensibile a complicanze da infezione primaria. Inoltre, il massiccio allontanamento dalla pratica vaccinale, dovuto alla diffusione mediatica di informazioni distorte che associano la vaccinazione a patologie quale quella dell'autismo, sta probabilmente creando un serbatoio di soggetti pediatrici non immuni che potrebbe fungere da innesco per l'esplosione di una gravissima epidemia rubeolica. L'epidemia in ambito pediatrico, infatti, potrebbe facilmente diffondere l'infezione in donne gravide che, come si evince dai dati da noi esposti, sono suscettibili all'infezione in una percentuale decisamente preoccupante. Altrettanto allarmante è il dato che deriva dall'analisi della sieronegatività delle donne pluripare: ben il 14,1% di esse, infatti, continua ad essere non immune nonostante i controlli eseguiti nella precedente gestazione. Questo conferma la necessità di attuare una più capillare diffusione anche in sanità della cultura della vaccinazione suggerendo con forza, specie ai ginecologi e agli ostetrici, di proporre la vaccinazione in puerperio. Solo la stretta collaborazione tra le diverse componenti della Sanità, unita ad una pratica clinica scrupolosa potrà portare al raggiungimento dei risultati prefissati dal Ministero della Salute per l'eliminazione della Rosolia nei prossimi anni.